



L'ALTRO CASO Tutti gli allevamenti dovranno rinchiudere il pollame con reti, tenere al riparo il cibo ed evitare contatti con uccelli selvatici

Aviaria, cresce l'allerta in Lombardia: tre nuove prescrizioni da Ats Brianza

■ Mentre ai confini occidentali della regione preoccupa la peste suina, nell'area orientale già da diverso tempo si stanno combattendo i focolai di aviaria. Le criticità erano emerse in ottobre in Veneto, principalmente negli allevamenti di tipo industriale, soprattutto di tacchini da carne situati in provincia di Verona. In Lombardia l'allarme è partito il 17 novembre quando la Regione ha comunicato che è stata riscontrata la presenza di un focolaio di virus in un allevamento di tacchini in provincia di Brescia. Secondo l'ultimo monitoraggio pubblicato dall'Istituto zooprofilattico sperimentale delle

referente nazionale per questo tipo di patologie, a inizio gennaio sono circa 300 i focolai dove si è registrata la presenza di casi positivi. La maggior parte di questi sono situati in Veneto ma diverse positività sono state individuate anche in Lombardia, concentrate nelle province di Brescia, Mantova e Cremona. La gran parte dei focolai sono stati isolati e risolti con misure che hanno previsto l'abbattimento dei capi e il blocco delle attività commerciali nelle aree dove era stata rilevata la presenza del virus.

In tutto questo periodo nella provincia di Monza e Brianza non è stata rilevata la presenza di alcun

caso. Nelle scorse settimane però Ats Brianza, su indicazioni del dispositivo dirigenziale del Ministero della Salute, ha istituito nuove misure di controllo, sorveglianza ed eradicazione al fine di contrastare la diffusione del virus: "Per contenere la malattia è necessario adottare ulteriori misure sanitarie - si legge nel comunicato rilanciato dall'Agenzia di tutela della salute - al fine di contrastare l'ulteriore diffusione del virus dell'influenza aviaria nelle Regioni Veneto e Lombardia ed evitare il suo ingresso in altre provincie/regioni ad elevata densità avicola con gravi danni alla salute animale, ingenti costi

economici, chiusura dei mercati esteri nonché rischi per la salute pubblica".

Tre le disposizioni emesse, valide sia gli allevamenti avicoli industriali ma anche per quelli rurali e familiari: la chiusura del pollame e dei volatili in cattività degli allevamenti all'aperto con idonee reti protettive; il mantenimento cibo e acqua in luoghi riparati e l'obbligatorietà di adottare misure di gestione tese a evitare il più possibile il contatto diretto tra uccelli acquatici selvatici e il pollame, tra le quali la detenzione degli animali al chiuso durante i periodi ritenuti a rischio. ■ M. Tes.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



075970